

IL VERTICE

Raggi incontra il governo ma il nodo sui premi resta

RISCHIO SCIOPERO

Governo gela Raggi
"Salari, decida lei"

Palazzo Chigi
alla sindaca
"Di salario accessorio
parli con il Mef"

GIOVANNA VITALE

LA REALPOLITIK ha prevalso sulle scorie del passato. Tutti consapevoli che ingaggiare un conflitto permanente fra istituzioni non farebbe bene a nessuno: né al Campidoglio a trazione grillina, che di Palazzo Chigi ha bisogno per risanare le finanze comunali; né al governo, che dalla polemica coi 5Stelle avrebbe molto da perdere. E così, dopo gli stracci volati sul no alle Olimpiadi, il primo incontro tra Raggi e il sottosegretario De Vincenti si è svolto in un clima «cordiale», all'insegna della «collaborazione». Buono però solo a salvare le apparenze.

CIO CHE la prima cittadina di Roma voleva infatti ottenere, la copertura dell'esecutivo nazionale sulla partita del salario accessorio dei 23mila dipendenti comunali, in realtà non è arrivata. Anzi. De Vincenti prima ha ascoltato la soluzione messa a punto da Raggi (e dall'onnipresente capo del personale Raffaele Marra) per pagare la quota di stipendio bloccata da mesi, quindi ha preso le distanze: consigliando alla Raggi di fare un passaggio sia con il Mef — i cui ispettori sin dal 2008 hanno dichiarato l'illegittimità dei premi di produttività erogati a pioggia — sia con la Corte dei Conti. Precisando subito che non era quella la sede per parlarne, poiché «la questione rientra strettamente nell'autonomia decisionale e nella responsabilità dell'amministrazione comunale», farà poi sapere un comunicato di Palazzo Chigi. Meglio concentrarsi, come poi è stato fatto, sui nodi irrisolti della partita Campidoglio-governo: a cominciare dal piano di rientro triennale, varato dalla giunta Marino in attuazione del decreto Salva Roma, sul quale la nuova giunta pare aver frenato. In particolare sulla dimissione delle società partecipate, che il neo-assessore Massimo Colombari ha intenzione di rivedere: «A breve presenteremo un piano industriale di riorganizzazione», ha annunciato ieri, «per riportare le aziende, entro circa un triennio, in pareggio o in positivo».

Un groviglio che tocca ora alla sindaca districare. Badando bene a non irritare il governo. Perciò «è stato un incontro molto positivo, non sono state rilevate criticità sulla soluzione proposta dal Campidoglio, ossia pagare la parte accessoria del salario utilizzando le economie di gestione», dirà Raggi uscendo dall'incontro, scortata dall'assessore al Bilancio Andrea Mazzillo e dal ragioniere dimissionario Stefano Fermante. Parole non proprio in linea con la gelida nota diramata in contemporanea da De Vincenti: «L'esecutivo ha invitato il Comune ad una verifica nella sede deputata ad affrontare tale problema, che è il Tavolo Interistituzionale, che già opera per monitorare l'attuazione del piano di rientro».

Una diversità di vedute che ha messo sul chi va là i sindacati. Stan-



chi delle promesse. E pronti a dare battaglia. «Da domani si inizieranno a raccogliere le adesioni dei dipendenti al ricorso per il recupero del salario accessorio non erogato», avvertono i segretari Di Cola (Fp Cgil) Chierchia (Cisl Fp) e Bernardini (Uil Fpl). «Per evitare il maxi contenzioso ci aspettiamo un intervento immediato che porti allo sblocco delle somme non versate. Senza atti concreti, insieme all'azione legale partirà la mobilitazione, senza escludere lo sciopero generale». Venerdì la sindaca li incontrerà per comunicare le sue decisioni. Chiaro il messaggio: se i soldi non arriveranno, sarà guerra. La prima grana che dovrà affrontare il nuovo segretario generale: dopo 4 mesi di vacatio, Pier Paolo Miletì è pronto a trasferirsi a Roma da Genova.

ORIPRODUZIONE RISERVATA